

**16 marzo 2025 Seconda domenica di Quaresima anno C**  
**PREGARE È IMPARARE A “TRASFIGURARE” LA PROPRIA VITA**

**« Io non credo in Dio, ma prego tutti i giorni.**

**Per me pregare è pensare al senso della vita»**

**Ludwig Wittgenstein (Vienna 1889 – Cambridge 1951) filosofo**



**Hamzi Hamado, Galilea Tabor monte della trasfigurazione**

**Colletta**

O Padre,  
che hai fatto risplendere la tua gloria  
sul volto del tuo Figlio in preghiera,  
donaci un cuore docile alla sua parola  
perché possiamo seguirlo sulla via della croce  
ed essere trasfigurati a immagine del suo corpo glorioso.  
Egli è Dio, e vive e regna con te.

**Prima Lettura**

Dal libro della Gènesi Gn 15,5-12.17-18

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».

Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono.

Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram:

«Alla tua discendenza  
io do questa terra,  
dal fiume d'Egitto  
al grande fiume, il fiume Eufrate».  
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 26 (27)

**R. Il Signore è mia luce e mia salvezza.**

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

**R. Il Signore è mia luce e mia salvezza.**

Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

**R. Il Signore è mia luce e mia salvezza.**

Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

**R. Il Signore è mia luce e mia salvezza.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

**R. Il Signore è mia luce e mia salvezza.**

## **Seconda Lettura**

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi Fil 3,17-4,1

Fratelli, la nostra cittadinanza è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

**Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:

«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!». (Cf. Mc 9,7)

**Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Dal Vangelo secondo Luca Lc 9,28b-36

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Parola del Signore.

### **Sulle offerte**

Questa offerta, Padre misericordioso,  
ci ottenga il perdono dei nostri peccati  
e ci santifichi nel corpo e nello spirito,  
perché possiamo celebrare degnamente  
le feste pasquali.

Per Cristo nostro Signore.

### **Dopo la comunione**

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri  
vogliamo renderti grazie, o Signore,  
perché a noi ancora pellegrini sulla terra  
fai pregustare i beni del cielo.

Per Cristo nostro Signore.

### **Padre Ermes Ronchi**

E il Signore disse ad Abramo: vattene dalla tua terra e dalla casa di tuo padre!  
«Lech lechà», gli disse, «vai verso te stesso».

Sei tu la meta, non casa, terra o patria.

A un bambino che nasce, cosa augureresti?

A un uomo, a una donna di oggi, con la terra che brucia, cosa diresti?

Le stesse parole di Dio ad Abramo, «lech lechà», vattene da questa visione del mondo, sporca e bugiarda. Vattene da questa storia, dove ha ragione il più armato, il più violento, il più immorale. Vai a te stesso.

Dentro di te non hai armi, non cercare di riempire i tuoi vuoti con la violenza. Ma non senti dentro che la pace è più umana che non uccidere?

E poi gli direi, come Dio ad Abramo: alza la testa, conta le stelle. Perditi con gli occhi nel cielo a fare quello che sembra impossibile. L'immensità ti rende giudice davanti ad ogni dittatore.

Guarda in altro modo, guarda da un altro punto di vista, non quello piccolo di casa, di patria, ma con l'ottica del grande, dell'infinito, dell'immenso, delle stelle e del loro mistero.

Questa domenica della luce ci ricorda che abbiamo urgente bisogno di una trasfigurazione, di un cambiamento radicale. Di andare via da questi bassipiani per guardare le cose dall'alto.

Mentre pregava il suo volto cambiò di aspetto. Pregare trasforma, contemplare ti cambia il cuore, e tu diventi ciò che contempli; diventi come Colui che preghi. Guardano i tre, e sono storditi perché gettano lo sguardo sull'abisso di Dio.

“Che bello, Signore!” esclama Pietro. La mia fede per essere pane, sale, luce, lievito deve discendere da un “che bello” gridato a piena voce, da un innamoramento.

Dio è bellissimo. E ha un cuore di luce, come Gesù sul monte.

Che questa immagine resti viva nei tre discepoli, e in tutti noi; viva per i giorni in cui il volto di Gesù invece di luce gronderà sangue, come sarà nel Giardino degli Ulivi, come oggi accade nelle infinite guerre del mondo, nelle infinite croci dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli.

Alza la testa, guarda la luce del Tabor, guarda le stelle e vai, ritorna al cuore.

Preghiamo non per convincere Dio, ma perché ci aiuti ad essere fedeli ai piccoli del mondo contro tutti i potenti: “tienili per mano, baciali in fronte”.

Ci aiuti a credere che, nonostante tutte le smentite, il filo rosso della storia è saldo fra le tue dita e che noi dobbiamo porre mano non al futuro del mondo ma al mondo del futuro, oltre il muro d'ombra delle cose e degli avvenimenti.

Per capire le linee di fondo su cui camminare abbiamo le ultime parole del Padre in quel giorno luminoso:

“Questi è mio Figlio, ascoltatelo, ascoltate Lui”.

## **Padre Franco Mosconi**

**Per toccare il Vangelo**, “circa 8 giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro Giovanni e Giacomo e sali sul monte a pregare”. A differenza di Marco che ha un racconto praticamente identico a quello di Matteo, Luca presenta vari dettagli significativi propri. È su questi che ci vogliamo soffermarci. **Solo questo Evangelista specifica la ragione per cui Gesù sale sul monte: va là unicamente per pregare. Gesù era solito dedicare molto tempo alla preghiera.**

Non sapeva fin dall'inizio come si sarebbe svolta la sua vita, non conosceva il destino che lo attendeva, lo veniva scoprendo gradualmente, attraverso le illuminazioni che riceveva durante la preghiera. **Capite l'importanza della preghiera anche per noi, oggi, per capire il disegno che Dio ha su di noi.** È in uno di questi momenti spiritualmente intensi dove Gesù si è reso conto che era chiamato a salvare gli uomini non mediante il trionfo ma attraverso la sconfitta. A metà del suo Vangelo, Luca rileva i primi segnali dell'insuccesso: le folle, all'inizio entusiaste, abbandonano Gesù, qualcuno lo prende per un esaltato e un sovversivo, i suoi nemici tramano per ucciderlo. **È comprensibile che egli si sia interrogato sul cammino che il Padre voleva che percorresse. Per questo sali sul monte a pregare.** Durante la preghiera, il volto di Gesù cambia d'aspetto. A differenza degli altri evangelisti, Luca non parla di trasfigurazione, ma di cambiamento d'aspetto. Questo splendore è il segno della gloria che avvolge chi è unito a Dio. Anche il volto di Mosè diveniva brillante quando egli entrava in dialogo con il Signore. Quando scende dal monte Sinai ha il volto così luminoso che il popolo chiede di mettere un velo perché non riesce a vederlo in faccia. **Cioè chi dialoga con Dio diviene luminoso.** Ogni autentico incontro con Dio lascia qualche traccia visibile sul volto dell'uomo. Dopo una celebrazione della Parola intensamente vissuta, torniamo alle nostre case più sereni, più disposti a essere comprensivi e generosi e anche i nostri volti sono più distesi e sembrano rifulgere

di luce. **La luce sul volto di Gesù indica che, durante la preghiera, egli ha compreso e accolto il disegno del Padre.** Ha capito che il suo sacrificio non sarebbe stato la meta, ma una tappa, mentre il destino ultimo era la gloria della risurrezione. Durante questa esperienza interiore compaiono Mosè ed Elia. Anche Marco e Matteo introducono questi due personaggi, ma solo Luca ricorda il tema del loro dialogo con Gesù: **“parlavano del Suo esodo”, cioè del suo passaggio da questo mondo al Padre.** Ecco da dove è uscita la luce che ha svelato a Gesù la missione cui era chiamato: dalla Parola di Dio contenuta nell'Antico Testamento, Mosè ed Elia - la legge dei profeti. Praticamente potremmo dire che qui abbiamo il passaggio dall'Antico al Nuovo Testamento. **E' meditando l'Antico Testamento che Gesù ha scoperto che il Messia non era destinato al trionfo, ma alla sconfitta – apparente sconfitta** - che doveva soffrire molto, essere umiliato e rigettato dagli uomini, come è detto del Servo sofferente del Signore al capitolo 53 di Isaia. Nel giorno di Pasqua, ai discepoli smarriti e sconcertati per la morte ignominiosa del maestro, il Risorto indicherà la sorgente della luce: **“cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui”.** Proprio di Luca è un altro dettaglio piuttosto singolare: **“Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui”.** **Quando c'è un richiamo alla passione e morte di Gesù, questi tre discepoli vengono sempre colti dal sonno.** Anche nell'orto degli ulivi essi dormono. Nei momenti cruciali essi hanno sempre gli occhi appesantiti. Il sonno è usato spesso dagli autori biblici in senso simbolico. Paolo scrive ai romani: **“ormai è tempo di svegliarvi dal sonno... la notte è avanzata, il giorno è vicino”** (Rm13,11-12). Con questo richiamo pressante egli vuole scuotere i cristiani dal torpore spirituale – che è sempre latente, anche adesso - li invita ad aprire la mente per comprendere e assimilare la proposta del Vangelo. Nel nostro racconto il sonno indica l'incapacità dei discepoli di capire e di accettare che il Messia di Dio debba passare attraverso la morte per entrare nella sua gloria. **Fanno fatica a capire. Facciamo tutti fatica a capire.** Quando Gesù compie prodigi, quando le folle lo acclamano, i tre apostoli sono ben svegli; ma quando introduce il discorso sul dono della vita, sulla necessità di occupare l'ultimo posto, di diventare servi, essi non vogliono capire; lentamente chiudono gli occhi ed iniziano a dormire.... per continuare a coltivare i loro sogni. **Non è facile seguirlo nel suo esodo.** Fidarsi di lui è molto rischioso. E' vero che egli promette una gloria futura, ma ciò che l'uomo sperimenta qui ed ora è la rinuncia, il dono gratuito di sé. Il seme gettato nella terra è destinato a produrre molto frutto, sì, ma oggi, ciò che lo attende è la morte. Quando e come potrà essere assimilata questa sapienza di Dio così contraria alla logica dell'uomo? L'ottavo giorno, che per i cristiani ha un significato ben preciso: è il giorno dopo il sabato, il giorno del Signore, quello in cui la comunità si raduna per l'ascolto della Parola e lo spezzare del pane. **Con il richiamo all'ottavo giorno, dettaglio proprio dell'evangelista Luca, ci viene indicato il momento in cui è possibile per ogni discepolo ripetere l'esperienza vissuta dai tre apostoli sul monte.**

Ogni domenica, chi si ritrova con i fratelli per la celebrazione eucaristica sale sul monte, contempla il volto del Signore trasfigurato - cioè risorto - verifica con gli occhi della fede che l'esodo del maestro non si è concluso con la morte e ode la Voce del cielo che rivolge l'invito: **ascoltate lui!** Pietro Giacomo e Giovanni scesi dal monte, in quei giorni non dissero nulla a nessuno di quello che avevano visto. Non potevano parlare di ciò che non avevano capito. L'esodo di Gesù non si era ancora compiuto. Noi oggi, uscendo dalle nostre assemblee, nel giorno del Signore, possiamo invece annunciare a tutti ciò che - con gli occhi della

fede- abbiamo visto: colui che ha donato la vita per amore è entrato nella gloria del Padre. Se di questa domenica potessimo portare con noi una parola, **sia questa: “il Signore ha fatto risplendere la vita”**. **La mia Trasfigurazione è già iniziata**. E cominciare a seminare i segni della bontà e della luce. E beati coloro che hanno il coraggio di essere ingenuamente luminosi nello sguardo; che bello per noi essere qui accanto a loro , ed essere uomini e donne luminose e non solo sul Tabor ma su questa terra, che è bella, in questa umanità dove germoglia la luce. **Allora la nostra vocazione è la gioia e la fatica di liberare tutta la bellezza che Dio ha posto in noi**, di liberare tutta la luce che come figli di Dio e sepolta e noi. **L’ascesi è proprio questa, spogliarci di tante cianfrusaglie per far emergere la luce che è dentro di noi. I grandi padri del deserto quando morivano erano luminosi!** La luce che avevano dentro li trasfigurava. Si irradiavano. Il grande cammino va dall'ombra alla trasfigurazione, dal deserto al Monte. Il Padre parla solo due volte al Giordano e al Tabor e ha una sola parola: **“Questi è mio figlio, ascoltatelo!”**. Il Padre è voce, Gesù è parola e volto del Padre rivolto ai fratelli. **Chi lo ascolta diventa come lui, figlio e volto di Dio, volto e occhi di luce.**  
**La trasfigurazione inizia così.**

### **Don Roberto**

**«Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e salì sul monte a pregare»**

Dal deserto al monte. Dalla tentazione alla trasfigurazione.

Dal Gesù solo al Gesù con tre amici. Gli stessi dell’orto degli ulivi.

Un altro racconto pieno di simboli: *il monte, la nube, la veste candida ....*

Cosa veramente è avvenuto sul monte Tabor non lo sapremo mai.

Ma la domanda che dobbiamo farci è: *quale messaggio vuole regalarci questo racconto?*

Sicuramente per le prime comunità cristiane era un testo molto importante perché è riportato da tutti e tre i vangeli sinottici.

Il monte nella Bibbia rappresenta il luogo privilegiato dove Dio si manifesta.

È il luogo del silenzio. È lo spazio ideale per ... **pregare**.

**Ma che cosa vuol dire pregare?**

Pregare è difficile. Non si può definire che cosa è la preghiera.

Perché pregare **non è recitare formule**, ma è assumere **uno stile di vita**.

Quindi ognuno di noi deve **“inventare”** il suo modo di pregare.

Per la Bibbia pregare è innanzitutto **“ascoltare”**.

**«Questi è il Figlio mio, l’electo; ascoltatelo!»**

*Ma in che modo Dio mi può parlare?*

Soprattutto attraverso la sua Parola, la Scrittura.

Infatti il racconto della trasfigurazione ci dice che Gesù ha accanto a sé **Mose** ed **Elia**. Due simboli che **rappresentano tutta la Scrittura**.

Per il Vangelo pregare vuol dire ascoltare, contemplare, interpretare la Parola.

*Ma a che cosa serve pregare?*

Pregare vuol dire imparare a **“trasfigurare”** la vita.

A guardare la vita in modo diverso. A cogliere l’invisibile, l’indicibile, il mistero di tutto ciò che ci sta attorno.

*Infatti che cosa dice ancora il racconto?*

**«Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto»**

## **Pregare trasforma. Cambia la vita.**

Anche noi, come i discepoli, dobbiamo imparare a **“trasfigurare”** la nostra vita.

### **Pregare è imparare a diventare ciò che si contempla.**

Proprio per questo è importante **“allenare lo sguardo”**, per intravedere il divino, il positivo, che c'è dentro e attorno a noi.

Pensiamo a quante cose facciamo in un giorno.

Quante persone incontriamo. Quanti fatti accadono.

### **Sicuramente ognuno di noi ha fatto e fa continuamente piccole esperienze di “trasfigurazione”:**

è l'incontro con una persona speciale, un fatto che ti fa riflettere, una malattia o una morte che ti mette in crisi.

Posso vivere la mia giornata nell'indifferenza e nella banalità.

Ma posso anche imparare a guardare tutto con lo stupore e la meraviglia di chi sa

**cogliere il divino nell'umano:** la bellezza di una primula, la profondità di uno sguardo, il calore di un abbraccio.

Come diceva Teilhard de Chardin: **“ In ognuno di noi è nascosto il divino”**.

Spesso ci chiediamo *perché andare a Messa? Cosa vuol dire celebrare l'Eucarestia?*

## **Don Tarcisio**

La quaresima ha sempre nella prima domenica le tentazioni di Gesù nel deserto e nella seconda la trasfigurazione. Cambiano gli evangelisti. Quest'anno l'evangelista è San Luca e ha alcuni dettagli significativi, che sono solo suoi.

Gesù inizia il suo ministero nel deserto come un nuovo esodo. I quarant'anni richiamano anche la sua vita dove egli condivide nello svolgersi della sua esistenza, la nostra fragilità. Anche lui vive le prove della vita e incontra le suggestioni fuorvianti come ognuno di noi. L'evangelista le ha raccolte nelle tre proposte: il rapporto con i beni, il rapporto con il potere, il rapporto con Dio. A differenza nostra, Gesù ne esce vittorioso: non viene meno nella scelta di amore e di condivisione che caratterizza l'intero arco della sua esistenza.

Nel racconto della trasfigurazione l'evangelista mette al centro il dilemma di Gesù: come vivere il mandato del Padre? Gesù è pressato dalla gente e dagli stessi discepoli che lo vogliono come messia liberatore sulla linea del re Davide, capace di cambiare la situazione attraverso il potere e la forza e restano delusi e non capiscono le sue scelte di misericordia e le sue previsioni di un cammino secondo le profezie degli antichi profeti che parlano di un salvatore attraverso il dono di se e l'incomprensione e il rifiuto fino alla morte da parte della sua gente.

E allora sale sul monte con i tre discepoli che non lo capiscono e rifiutano il suo modo di essere il messia. La tradizione parla del monte Tabor, ma in realtà l'evangelista parla del salire verso l'alto e di una prolungata preghiera in colloquio con il Padre. E' un racconto che non è la cronaca di un episodio, ma piuttosto attraverso immagini, ci conduce a capire quale sia il percorso di Gesù. Gesù si interroga su come realizzare la sua chiamata ad essere il messia, l'inviato. Mentre prega il suo volto diventa luminoso. Le due figure, Mosè ed Elia che con Gesù al centro, conversano con Lui del suo esodo che avrebbe realizzato a Gerusalemme concordano con la sua scelta di operare con amore restando fedele nonostante l'incomprensione e il rifiuto. In Luca è proprio il riferimento al primo testamento che porta Gesù a riconoscere che l'opera del Padre la realizza

attraverso il dono di se e l'amore, anche se incompreso., così come i profeti avevano parlato del messia sofferente che avrebbe salvato tutti con il sacrificio della sua vita. Ritroviamo in Luca questa spiegazione nel racconto dei discepoli di Emmaus, dove il misterioso pellegrino che poi è Gesù **“cominciando da Mosè e dai profeti spiegò loro che il Cristo doveva soffrire per entrare nella sua gloria”**. Nella fedeltà al padre Gesù si illumina e si trasforma come percorso che avrà la piena realizzazione nella Pasqua.. I discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni, non capiscono. Il sonno che li avvolge esprime nella scrittura l'incapacità di capire e di condividere. Pietro con la proposta delle tre capanne, vuole riportare Gesù a rinnovare l'esodo di Israele e a realizzare la liberazione politica. E' questo percorso di amore incompreso che sembra perdente, che rende difficile come per i primi discepoli, il nostro seguirlo. Umanamente pensiamo che abbia maggior riuscita uno stile che privilegia i mezzi materiali e il potere, la forza. Ma Gesù sceglie in obbedienza al Padre la via dell'amore ed è quello che rende il suo volto luminoso, come un anticipo della risurrezione. La voce del Padre ci invita: **ascoltatelo**. Anche per noi è iniziata la trasformazione. Ascoltandolo, seguendo la sua via, anche la nostra persona, il nostro volto diventa luminoso e fa trasparire la sua presenza in noi, così che anche noi nella vita iniziamo un processo di trasfigurazione fino alla meta finale e diventiamo testimoni luminosi della sua presenza.

**A TUTTE E TUTTI UNA SETTIMANA RICCA DI BELLEZZA E DI UMANITA'**

**UNA OCCASIONE PER FERMARSI E ... PENSARE**

**Giovedì 20 marzo alle ore 20,45 – Teatro di Novaglie,  
Film di Alessandro Anderloni : “VELOVELODICO”.**